



Loggia 2013, Galperti e Corsini "dettano la linea". E strizzano l'occhio a civiche e Udc

di Andrea Tortelli

- Due voci, lo stesso concetto. Per riconquistare la Loggia, il Pd è pronto a trattare con tutte le forze d'opposizione, scegliendo insieme a loro - “attraverso le primarie” - “il candidato sindaco migliore”. E' disposto anche a mettersi in discussione nell'eventualità di un accordo con l'Udc. Ma nel frattempo rivendica con forza il diritto di indicare l'antagonista di Adriano Paroli, “partendo da quanto già c'è”. A 'dettare la linea' sono stati venerdì sera il deputato Paolo Corsini e il senatore Guido Galperti, durante un incontro pubblico organizzato dal Cipecc (l'associazione politico-culturale a cui fa riferimento una buona parte dell'ala di sinistra della ex mozione Bersani) a Zanano di Sarezzo.

Incalzato dalle domande dei giornalisti di Bsnews e del Giornale di Brescia, l'ex sindaco non ha sciolto le riserve su una sua possibile candidatura per la Loggia. Pur sottolineando che “se dovessi tenere conto di quello che mi succede quando cammino per le strade della città non avrei dubbi a dire che mi candido per il consiglio comunale” e che “qualcosa da dire su Brescia e qualche conto aperto con l'attuale maggioranza ce l'ho”. Troppo presto per dire altro su questo fronte. Ma Corsini non è stato affatto reticente su quale sia la sua via per riconquistare la Loggia. “Proprio oggi”, ha detto, “si è aperto un tavolo di confronto con le altre forze del centrosinistra (al tavolo Pd, Sel, Idv e Psi, ndr), un'iniziativa che giudico positivamente e che mi porta a fare un applauso a Pietro Bisinella (segretario provinciale del partito, ndr), nella convinzione che questo dialogo si possa allargare anche alle civiche e alle altre realtà dell'opposizione”. Certo resta da definire il programma (“anche attraverso il coinvolgimento del sociale e in particolare dei sindacati”), ma sul nome “il Pd ha tutti i titoli per rivendicare la guida della Loggia, anche se il confronto con gli altri potrebbe rimodulare questo indirizzo”, perché la logica è quella di scegliere il candidato con le maggiori possibilità di vittoria. Anche se il prezzo da pagare è quello di un ridimensionamento elettorale del partito nel quadro dell'alleanza.

Altrettanto chiaro è stato Galperti, che ha indicato come il percorso verso la Loggia debba partire dalla definizione di un programma minimo comune, costruendo quindi una coalizione con tutte le forze (coinvolgendo pure “civici e Udc”) che lo condividono. Solo successivamente - ha sottolineato Galperti - si può ragionare sui nomi. “Che sono quelli di cui si parla”, ha precisato rispondendo a chi gli chiedeva di esprimersi sulle ipotesi Corsini e Del Bono, “ma io parto sempre, e senza pregiudiziali, da chi c'è: un gruppo e un capogruppo (Del Bono, ndr) che ha fatto un grande lavoro”, oltretutto sostenuto da “una segreteria cittadina che ha vinto il congresso”. Quanto al metodo per scegliere il candidato, l'ex segretario regionale della Margherita ha comunque sottolineato che “a livello di coalizione le primarie non mi sembrano eludibili”. Una regola che sembra avere una sola eccezione, ieri - per la prima volta - esplicitata in pubblico. “E se domani, anche alla luce di un nuovo quadro nazionale, l'Udc ci dicesse che è intenzionata a lasciare l'asse Lega-Pdl per venire con noi a patto che il candidato sindaco venga scelto senza le primarie?”. La risposta, almeno per Corsini e Galperti, appare scontata.

Fonte: Redazione